

NORMALITA' delle STORIE ITALIANE.

Per non annoiare, piuttosto che dati e il punto di vista medico o giuridico su quei dati, ho preparato un video che mette i miei anni di lavoro in condizioni precarie e le inutili denunce, invece, ripercorre i miei ultimi 20 anni: scomodo, nudo, alla mercé ... e non è ancora finita qui. Vado a spiegarlo.

Nel video che proietto, nei primi 3 minuti, c'è uno stralcio della trasmissione "Reporter 24" di "Radio 24 – Sole 24 Ore" in cui si parla anche di me; già nel 2007, prima di me si sente Paolo Cornaglia Ferraris che già sapeva: *"La gestione partitica ... sub-appalta e sub-lottizza ... e poi chi paga sono le persone che ci muoiono dentro, quando potrebbero essere guariti. Perché non è possibile che quando un medico vede una stortura e parla venga licenziato come è capitato a me al Gaslini di Genova e come pare che debba capitare a tutti quelli che aprono la bocca. ... e non è finita qui. Per cui tutti zitti, facciamo quello che ci pare e guai a chi parla"*. Stesso può dirsi per il Giornalista quando, dall'interno, va a toccare i mandanti di quella stessa gestione partitica. Gli esempi RAI più conosciuti sono: Milena Gabanelli e Massimo Giletti... e non è finita qui (Sigfrido Ranucci?). Per cui, è meglio essere utili fiancheggiatori (la selezione della specie clientelare).

Il video parte dal 2000, quando, chirurgo dell'ASL di Aversa/Caserta, sull'allegato regionale del Corriere della Sera, in 1ª pagina, firmo il commento alla statistica ISTAT che ci riconosceva il primato nazionale per *"le morti evitabili"*: ♦Testo *"Io primario del mio ospedale non mi fido."*; ♦Nell'articolo, per la prima volta, toccavo anche il livello politico: *"... Mi attendevo che ci fosse una qualche reazione dei parlamentari del collegio, ben quattro, due del Polo e due dell'Ulivo; venisse un'ispezione del ministero o della Regione; ... Eppure l'amministratore generale dell'Asl Ce 2 ha avuto tutto il tempo per lavorare: nominato da una giunta di centrosinistra, ha conservato il suo incarico con le tre successive giunte che l'hanno seguita – una di centrodestra, due di centrosinistra – a conferma di una stabilità che va al di là dei colori politici e delle riforme elettorali."*. Dopo un mese: *"Quel silenzio omertoso dei politici dopo la mia lettera-denuncia sul degrado dell'ospedale di Aversa"*. La misura è colma.

D'imperio, l'ASL CE mi sottopone a visita, mi giudica affetto da una *"Mobbing Syndrom"* (senza sintomi e senza segni) e, nonostante la mia denuncia attraverso TeleMonteCarlo, mi isola buttandomi nel mobbing. Seguono un'interrogazione parlamentare mai risposta e spezzoni di passaggi televisivi (RAI2, RAI3, TG5) che, nel filmato, vedrete intercalati da alcuni documenti (per provare quanto affermato da me nelle varie trasmissioni) e quelle che sono state le reazioni dei dirigenti di nomina partitica dell'ASL CE, che hanno aggravato l'isolamento mio e della mia famiglia. Così, d'imperio, tra il 2002 e il 2008, l'ASL CE dapprima mi dichiara affetto da un *"disturbo di personalità"* (senza sintomi e senza segni, ma utile per proibirmi qualsiasi forma di vita associata, neppure con mia figlia), poi mi sospende lo stipendio e mi dichiara debitore dell'ASL, infine mi giudica *"sano"* e mi licenzia. Tra il 2009 e il 2015, finisco in mano ai Casalesi.

Nel video, dopo l'audio di "Radio 24", si vedono i giornalisti che, per oltre un decennio, s'impegnano a documentare il mio calvario. Addirittura, nel 2007, Andrea Vianello: ♦fa vedere e legge i documenti *"in modo che ci sia agli atti"*; ♦sbugiarda il Presidente dell'Ordine dei Medici (il senatore Giuseppe Scalera, "l'astenuito"): *"L'Ordine dei Medici perché non ha fatto niente per tutelare Di Cicco? Noi abbiamo, naturalmente, il dovere di difenderlo e lo abbiamo fatto attraverso una serie di note specifiche indirizzate al Direttore Generale dell'ASL. Ha avuto risposta, Scalera? Non ho difficoltà a dire che non ci furono risposte"*; poi, Vianello ♦incalza il direttore generale dell'ASL: *"che malattia ha Di Cicco? ... In questo caso è stata la ASL a fare il mobbing. ... Lei lo sapeva che un medico dell'ospedale di Aversa da 6 anni ha dovuto abbandonare il suo camice perché aveva denunciato la Malasanità? No io non sono stata mai informata. Ahi Ahi, c'è anche una risposta a sua firma. Gli ha risposto!"*. Nessuno, però, ha toccato i fili, i mandanti.

Nel 2015, la Magistratura conclude l'autopsia giudiziaria: *"Ebbene, tutti gli elementi messi fin qui in evidenza costituiscono senza dubbio elementi di prova idonei (in quanto gravi, precisi e concordanti) per sostenere tanto la natura ritorsiva del licenziamento, quale reazione a legittimi atti di denuncia del ricorrente ... tanto la sua natura illecita"*. Pertanto, vengo riportato nell'ASL CE, dove trovo le stesse persone fisiche già nominate dalla stessa gestione partitica nel 2000. Scatta la salvaguardia del Parlamento, per i

“managers” di nomina partitica: per condotte analoghe (vessazioni che possono portare fino a suicidio o omicidio) la normativa è differente per stalking e cyberbullismo rispetto al mobbing pubblico. Così, dal denunciare le “morti evitabili”, vengo messo ad accertare che siano veramente morti i morti nell’ASL CE.

Per 3 anni provo a sopportare, poi, nonostante abbia 60 anni, famiglia e uno stipendio “buono”, sempre a viso scoperto sporgo denuncia a “Le Iene”. Il 28 ottobre 2018, l’ITALIA vede Max Andreatta e Gaetano Pecoraro che, col giornalismo d’inchiesta e denuncia, aggrediscono il Direttore dell’ASL dal 2000: non succede nulla. Il 4 novembre 2018 vanno oltre e fanno vedere il mandante che è infastidito: “Le Iene”, con documenti, sentenze, riprese dei luoghi, normative “locali” confrontate con quelle della Repubblica Italiana, esperti, testimonianze di pazienti e di medici senza nome e cognome, col viso oscurato e la voce artefatta, mettono in relazione quanto denunciato da me e dalla statistica del 2000 con il degrado attuale, prodotto dai nominati nella sanità dell’ASL CE. Immediatamente, sentirete il Governatore accusare “di fare demagogia... 20 anni fa c’era uno ...”, un giornalista dire “Presidente, visto che, a Caserta, Le Iene hanno fatto questa ricostruzione, vedi di riportare la **NORMALITA’** in quella ASL”. Tra il 7 e il 13 novembre 2019, la rete governativa m’invita a partecipare a tre puntate di uno show di parole. Ho accettato, perché, in Italia, il Grande Fratello ha 20 anni e io mai ho avuto la testa per vederlo. Nella prima puntata RAI 1, ho parlato senza poter né dover esibire documenti, ma la conduttrice (nata nel Grande Fratello e poi diventata giornalista professionista) mi ha assicurato che “come giornalista professionista... sempre dalla parte della verità... per deontologia professionale, mi riservo di prendere tutte le informazioni su quello che lei ha detto e sulle accuse da lei mosse. O.K., Nazario?”. Nella seconda puntata ho trovato il direttore dell’ASL CE e la stessa conduttrice/giornalista ha esordito: “gli avevo promesso che, poi, avrei fatto le verifiche necessarie, in realtà le verifiche, oggi, le facciamo in diretta insieme, se riusciamo a mandare anche le immagini”, ma “senza che prendiamo il verbale”. Alla terza puntata ha partecipato solo il Direttore Generale, che ha ricevuto ringraziamenti + applausi scroscianti del pubblico pagato. La puntata è finita:

-la G.F.ina: “probabilmente non ce l’ha raccontata proprio tutta giusta”;

-l’ex Presidente dell’Ordine dei Medici di Roma: «per l’ennesima volta, devo fare i complimenti a RAI 1 che mi ha fatto ricredere, avendo visto il servizio de “Le Iene”, noi abbiamo approfondito e l’ASL si è comportata estremamente corretta; ... dopodiché, se si sente una vittima, poverino, mi fa tenerezza»;

-la G.F.ina: “ci sono delle sentenze ... andremo poi a capire bene chi è stato condannato”.

In verità, avevo già inviato le sentenze e molto di più.

“Le Iene” hanno continuato il giornalismo d’inchiesta e denuncia: dimissioni del Direttore Generale ASL NA1 e poi scioglimento dei vertici della Sanità calabrese col “Decreto Calabria”. Ora, sono in Puglia.

Alla fine del video, ricompaiono i documenti. Questi vent’anni e le sentenze hanno prodotto:

Per i malati: ♦A maggio e giugno 2019, con lo stesso direttore dal 2000, la povera ASL CE condannata mi ha dovuto pagare le migliaia e migliaia di euro che ci sono nelle sentenze. ♦A ottobre 2019, causa criticità budget, l’ASL ha sospeso l’erogazione degli ausili per gli invalidi. ♦Il 9 ottobre 2019, solo un giornale medico online ha pubblicato lo **STUDIO ISTAT**: «La salute nelle Regioni: Ma chi sta in precarie condizioni di salute –unica Regione- è la Campania.»; non so di un qualsiasi giornale regionale.

Per i Medici dell’ASL CE che non ce l’hanno fatta più e hanno parlato, informando, è scattata la protezione per il pentito: senza nome e cognome, viso oscurato e voce contraffatta.

Per me: ●Posso continuare a fare da monito per tutti e posso ringraziare: ho imparato così bene ad accertare i morti nell’ASL CE (anche se non l’ho fatto né per mio padre né per mia madre) che sarebbe una cattiveria spostarmi e buttare tutta questa esperienza. ●Insieme a mia moglie abbiamo 20 anni in più, ma non abbiamo più debiti, anzi abbiamo i soldi per mantenere nostra figlia che, appena ha concluso la maturità, è voluta scappare da Aversa/Caserta.

Il consenso si continua ad acquistare con le chiacchiere e si vuole mantenerlo con utili fiancheggiatori.

A parte stanno: i partiti, la sanità pubblica, i doveri dell’informazione, ... **NORMALITA’**

Ecco il video. Al termine se avrete delle domande da pormi sono a vostra disposizione.